

XVI,17. [I tre imperi al tempo di Abramo.]

In quel medesimo tempo prosperavano gli imperi umani nei quali emergeva la città terrena, la società degli uomini che vivono secondo l'uomo, sotto il potere degli angeli ribelli: quello di Sicionia¹, d'Egitto e d'Assiria. Ben più potente e famoso, però, era l'impero degli Assiri²; il re Nino, figlio di Belo, aveva conquistato i popoli dell'Asia intera, tranne l'India. Per Asia qui non intendo quella parte che è una provincia della grande Asia, ma quella che viene detta Asia intera, che per alcuni è la metà e per i più è la terza parte di tutto il mondo, la quale comprenderebbe Asia, Europa e Africa. Non si tratta comunque di una divisione equa; infatti quella parte che si chiama Asia si estende da mezzogiorno a settentrione attraverso oriente, mentre l'Europa va da settentrione a occidente, e da qui l'Africa da occidente fino a mezzogiorno. Sembra per questo che Europa e Africa occupino metà della terra, mentre l'altra sia occupata dall'Asia. Europa e Africa sono state divise a causa dell'Oceano, da cui provengono tutte le acque che bagnano le terre, dando origine al mare Mediterraneo. Perciò, dividendo il mondo in due parti, oriente e occidente, l'Asia ne occuperà una, l'Europa e l'Africa l'altra.

Per questo motivo, dei tre imperi che allora prosperavano, quello dei Sicioni non dipendeva dagli Assiri, trovandosi in Europa; gli Egiziani però non potevano sfuggire al dominio di quelli, visto che essi occupavano tutta l'Asia ad eccezione dell'India. In Assiria dunque si era consolidato il potere in una empia città, che aveva come capitale Babilonia, il nome che più conveniva ad una città della terra, poiché esso significa "confusione"³. Qui già regnava Nino dopo la morte del padre Belo, che per primo vi era stato re per sessantacinque anni. Il figlio Nino, che gli succedette, regnò per cinquantadue anni ed era al quarantatreesimo anno di regno quando nacque Abramo, circa mille e duecento anni prima della fondazione di Roma, che è quasi un'altra Babilonia in Occidente.

XVI,17. ¹ Sicionia era il capoluogo della regione omonima, collocata nella parte settentrionale del Peloponneso, secondo la tradizione centro antichissimo di una importante dinastia (cfr. EUSEBIO, *Chronicon*, ed. cit., p. 20), celebrato per le arti, le scienze, le liriche, la manifattura del metallo (cfr. CICERONE, *De officiis*, II,81; T. LIVIO, *Historiae*, XXVII,31,1).

² V. *supra*, IV,6, nota 3.

³ Molte sono le cause che determinano la « confusione » di Babilonia: il disordine morale, le lotte, le guerre e soprattutto l'idolatria; sull'allegoria di Babilonia e Gerusalemme, v. *supra*, *Introduzione*, parr. 3 e 6.

XVI,

tacin
figlio
Cana
lontà
e gli
fa alc
tutti
di Isi
ra.

XVI,

ebbe
dalla
sorell
Così
tello,
era si
del s
infati
tenta
munc
cheo

il Fa
veme
munc
che il
di qu

XVI,1

XVI,1
madre

aspetto
glie, e
rella, 1
12,12

Upe 20 1010 = UMi cosa =
L'ANTICO TEST. parla delle città di Dio in termini

PROFETICI: moni

sanguineo, cioè dai Giudei. I reprobri annunciano questa passione di Cristo soltanto con le parole che risuonano esteriormente, senza comprendere ciò che annunciano; i buoni invece portano questo mistero così grande nell'uomo interiore e onorano nell'intimità del proprio cuore la debolezza e la stoltezza di Dio, che è più forte e più sapiente degli uomini. La raffigurazione di ciò è in Cam che, uscendo, annuncia pubblicamente la nudità del padre, mentre Sem e Iafet, per coprirlo, cioè per onorarla, entrano e agiscono all'interno.

3. Noi indaghiamo questi segreti della divina Scrittura meglio che possiamo e ognuno lo fa più o meno bene dell'altro, però con la fede incrollabile che quei fatti non sono accaduti e son stati scritti senza un esplicito riferimento a Cristo ed alla sua Chiesa, la città di Dio, prefigurando il futuro. Dall'inizio del genere umano non è venuto mai meno l'annuncio di quella città, annuncio che oggi vediamo realizzato compiutamente¹⁸.

Dopo la benedizione data da Noè ai due figli e la maledizione data al secondogenito, per più di mille anni, sino ad Abramo, non si ricorda nessun uomo giusto che venerasse Dio devotamente. Non sono propenso a credere comunque che essi non ci siano stati; al contrario, sarebbe stato troppo lungo ricordarli tutti e ciò avrebbe assomigliato più allo zelo dello storico che alla visione d'un profeta. Pertanto l'autore del testo sacro, o piuttosto lo Spirito di Dio per suo tramite, sviluppa quelle cose che servono non soltanto a far conoscere il passato, ma anche a preannunciare il futuro, ma sempre riguardo alla città di Dio, poiché ciò che dice intorno agli uomini che non sono suoi cittadini, lo dice affinché da quel contrasto essa

¹⁸ Qui viene alla luce uno dei motivi più profondi che guidano e motivano nell'Autore una pratica così insistita e attenta, al limite della pedanteria, della esegesi allegorica del testo rivelato; essa non risponde, almeno in quest'opera, a criteri di compiuta analisi testuale (in proposito, v. *supra*, XV,10, nota 1; *Appendice 16 (infra)*, p. 1232), ma obbedisce ad una diversa finalità: evidenziare la natura spirituale e trascendente, cioè metastorica, della città di Dio, di cui l'uomo non fa esperienza sul piano puramente empirico, del succedersi dei fatti, ma di cui tutta la Bibbia, sin dalle prime pagine, è segno e immagine profetica, che si lascia cogliere dall'*intellectus spiritualis*, proprio della conoscenza sapienziale. In questa prospettiva si giustificano le precisazioni con cui si è chiuso il libro precedente, volte a determinare un equilibrio di fondo tra realtà e simbolo e ad orientarne la chiave di lettura in senso ecclesiologicalo, nonché la preoccupazione costante di Agostino di far risaltare il legame tra la storia sacra, storia profetica che cela in sé un annuncio escatologico e che alimenta la speranza, e la pienezza della vita della città di Dio che, proprio in quanto orientata e illumina la storia sin dall'inizio, ne costituisce il termine finale. In questo spazio sta l'uomo, povero e pellegrino, che non gode ancora la pace di Gerusalemme, ma che tuttavia può già predicarla (cfr. *Enarr. in Ps.*, 121,13 s.).

possa
gono
che n
terra
sono 1
loghi :
essere
non p
una st
simbo
hanno

XVI,3

1

Noè, i
delle c
timo f
nipoti
un tot
ricord
pronip
queste
cominu
vanti a
vanti c
Calne,
ve, Re
città³.

Cam, c
generò
probat
superio

XVI,3.

sette fig
2 (

3 (

siamo ce
varianti
attribue
« Da qu

possa risplendere e risaltare. Naturalmente non tutti i fatti che vengono narrati hanno anche un valore simbolico, benché pure quelli che non lo hanno vi si intreccino grazie a quelli che lo hanno. La terra si taglia soltanto con il vomere, ma perché ciò sia possibile sono necessarie anche le altre parti dell'aratro; nelle cetre e in analoghi strumenti musicali solo le corde servono al suono, ma possono essere usate solo in quanto esiste la struttura dello strumento, che non provoca il suono direttamente ma lo rende possibile. Così in una storia profetica sono narrati anche eventi che non hanno valore simbolico, ma ai quali s'intrecciano inestricabilmente quelli che lo hanno.

XVI,3. [*Le generazioni dei figli di Noè.*]

1. Tocca esaminare a questo punto le generazioni dei figli di Noè, inserendole in quest'opera in cui si mostra lo sviluppo storico delle due città, quella terrena e quella celeste. Ci si ricollega all'ultimo figlio di nome Iafet, di cui vengono nominati otto figli¹, sette nipoti nati da due di quei figli, tre da uno e quattro dall'altro, per un totale di quindici. Di Cam, il secondo figlio di Noè, vengono ricordati quattro figli, cinque nipoti nati da uno di quei figli e due pronipoti nati da un suo nipote, in tutto undici persone². Dopo questo elenco, si ritorna da capo: *Ora Chus generò Nimrod: costui cominciò a essere gigante sulla terra. Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: « Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore ». L'inizio del suo regno fu Babele, Uruch, Accad e Calne, nel paese di Sennaar. Da quella terra uscì Assur e costruì Ninive, Recobot-Ir e Câlach e Resen tra Ninive e Câlach; quella è la grande città*³. Questo Chus, padre del gigante Nimrod, è il primogenito di Cam, di cui erano stati citati cinque figli e due nipoti. Però, o Chus generò questo gigante dopo la nascita dei suoi nipoti o, come è più probabile, la Scrittura ne ha parlato separatamente a causa della sua superiorità, dal momento che è stato ricordato anche il suo regno,

XVI,3. ¹ Cfr. Gn. 10,2 ss, secondo i Settanta. Il testo ebraico, invece, nomina solo sette figli.

² Cfr. Gn. 10,6 ss.

³ Gn. 10,8-12. In questo e nei testi successivi, relativi ad elenchi genealogici, siamo costretti a discostarci dalla BdG quando Agostino, fedele ai Settanta, presenta varianti considerevoli. In questo caso, ad esempio, la BdG intende diversamente, attribuendo a Nimrod quello che invece Agostino attribuisce ad Assur, e traduce: « Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive... ».

ne di
senza
questo
à del
rte e
che,
Sem
ll'in-

eglio
o con
scrit-
città
ion è
si ve-

zione
non
Non
ti; al
ebbe
feta.
o per
r co-
mpre
mini
essa

io nel-
segesi
eri di
(infra,
e tra-
za sul
a, sin
llectus
ficano
equili-
eccle-
ne tra
menta
rienta
spazio
e, ma

cominciato con la famosissima città di Babilonia e con le città e terre subito dopo ricordate.

sem Poi si dice che dalla terra di Sennaar, che apparteneva al regno di Nimrod, uscì Assur e costruì Ninive assieme ad altre città; questo accadde molto tempo dopo, ma viene narrato in questa occasione a causa della notorietà dell'impero assiro, che Nino⁴, figlio di Belo e fondatore della grande città di Ninive, che prese appunto il suo nome, ingrandì in modo incredibile. Assur, poi, che diede il nome agli Assiri, non fu tra i figli di Cam, secondo figlio di Noè, ma tra quelli di Sem, suo primogenito. Da ciò risulta che furono i discendenti di Sem quelli che più tardi conquistarono il regno di quel gigante, donde partirono per fondare altre città, la prima delle quali fu Ninive. Qui si ritorna all'altro figlio di Cam, chiamato Mesrael, di cui non si ricordano individualmente i figli, ma come sette nazioni. Dalla sesta, come dal sesto figlio, uscì il popolo detto dei Filistei, in tutto otto nazioni. Si ritorna poi di nuovo a Canaan, su cui si indirizzò la maledizione data a Cam, e si ricordano i suoi undici figli. Quindi si indicano i confini delle città ricordate. Così, tra figli e nipoti, la discendenza di Cam assomma a trentuno persone.

2. Rimangono da ricordare i figli di Sem, primogenito di Noè, a cui gradatamente conduce la lista genealogica cominciata dal figlio minore. È piuttosto oscuro il punto in cui si comincia a ricordare la discendenza di Sem, ed è necessario chiarirlo, poiché ha una grande importanza nella nostra ricerca. Si legge: *Anche a Sem, padre di tutti i figli, fratello maggiore di Iafet, nacque Eber*⁵. L'ordine della proposizione è il seguente: a Sem nacque Eber, proprio a lui, padre di tutti i figli nacque Eber. Così si è voluto far intendere che Sem è il patriarca da cui provengono tutti i discendenti che sarebbero stati nominati, figli, nipoti, pronipoti e via scorrendo. Naturalmente Sem non generò direttamente Eber, che si trova al quinto posto nell'albero genealogico; Sem, tra gli altri figli, generò infatti Arpacad, il quale generò Kenan, da cui nacque Sala, padre di Eber. Non è a caso perciò se egli fu nominato per primo nella discendenza di Sem, anteposto ai figli stessi di Sem, pur collocandosi al quinto posto nella linea di discendenza; questo conferma la veridicità della tradizione secondo la quale gli Ebrei avrebbero preso da Eber il proprio nome, come se si chiamassero Ebrei. Un'altra teoria so-

⁴ V. *supra*, IV,6, nota 3.

⁵ Gn. 10,21. La BdG, invece, traduce: « Anche a Sem, padre di tutti i figli di Eber, fratello maggiore di Iafet, nacque una discendenza ».

stie
non
Ebr
té p
stra

qua
nac
Ebe
"co
tem
tro
dive
ti d
da C

con
pop
di N
sper
il nu
sett
po c
deri
seco
nazi

più
gene
aver
seco
pop
ciò

Eber

stiene che essi sono stati chiamati così da Abramo, come se il loro nome fosse Abraei⁶. Certamente essi furono Eberci da Eber, e poi Ebrei per la caduta di una vocale. E soltanto il popolo d'Israele poté parlare la lingua di Eber; in quel popolo la città di Dio si è fatta strada nei suoi santi ed è stata misteriosamente adombrata in tutti.

Anzitutto quindi vengono nominati sei figli di Sem, da uno dei quali nacquero quattro nipoti; poi si nomina l'altro figlio, da cui nacque un nipote e da quello un pronipote, da cui infine nacque Eber. Questi ebbe due figli, l'uno che chiamò Peleg, che significa "colui che divide"⁷, come pure la Scrittura spiega: *Perché ai suoi tempi fu divisa la terra*⁸. Il significato di ciò apparirà in seguito. L'altro figlio Eber ebbe dodici figli, perciò tutti i discendenti di Seth diventano ventisette. Complessivamente, dunque, tutti i discendenti dei tre figli di Noè sono settantatré, quindici da Iafet, trentuno da Cam e ventisette da Sem.

La Scrittura poi così prosegue: *Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo i loro popoli*⁹. Poi riguardo a tutti dice: *Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro generazioni, nei loro popoli. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio*¹⁰. Perciò si conclude che il numero di settantatré, o piuttosto, come si dimostrerà in seguito, settantadue, non indicava gli uomini, ma i popoli. Anche prima, dopo che erano stati ricordati i figli di Iafet, si conclude: *Da costoro derivarono le nazioni disperse per le isole nei loro territori, ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni*¹¹.

3. In un passo ulteriore, tra i figli di Cam sono ricordati ancora più apertamente, come ho dimostrato sopra, alcuni popoli: *Mesraim generò quelli di Lud*¹², e così per gli altri sino a sette popoli. Dopo averli ricordati tutti, così si conclude: *Questi furono i figli di Cam, secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nei loro popoli*¹³. Per questo, se la genealogia è in gran parte incompleta, ciò è dovuto al fatto che molti dalla nascita si aggregarono ad altri

⁶ Cfr. *Retract.*, II,16, che conferma ulteriormente la prima ipotesi (Ebrei da Eber).

⁷ Cfr. GIROLAMO, *De nominibus hebraicis*, 10.

⁸ Gn. 10,25.

⁹ Gn. 10,31.

¹⁰ Gn. 10,32.

¹¹ Gn. 10,5.

¹² Gn. 10,3.

¹³ Gn. 10,20.